

Staino



Marco Travaglio

Zorro

Pierluigi Ballista

Come gli accade quando scrive di cose che non sa, cioè quasi sempre, Pierluigi Ballista ha rimediato un'altra figuraccia. Dopo l'esito disastroso della polemica sul rinvio a giudizio dei vertici Thyssen per omicidio volontario, il vicedirettore del Corriere bacchetta Di Pietro, che nel libro "Il guastafeste" ha rivendicato i meriti di Mani Pulite. Secondo Battista, Di Pietro non deve permettersi di ricordare che gli stilisti made in Italy pagavano mazzette alla Finanza. Eppure furono gli stessi stilisti a confessarlo, anche se poi furono ritenuti concussi, cioè costretti a pagare. «Accettammo il ricatto», ammise Santo Versace: «Dissi al commercialista: facciamo contenti 'sti morti di fame. Presi i soldi (300 milioni di lire, ndr) a piccole tranches dai miei conti personali e li diedi a lui, che li consegnò ai

verificatori». «Perché - domanda Battista - Di Pietro altera i fatti rivendicando una condanna a Versace, quando lo stilista fu assolto in appello dal Tribunale di Brescia?». Il pover'uomo non sa che i tribunali non assolvono in appello. Di Versace si occuparono il Tribunale di Milano (che condannò lo stilista per corruzione: dunque una condanna ci fu), poi la Corte d'appello di Milano e la Cassazione (che l'assolse in quanto concusso). Ma tutte le sentenze dicono che pagò i finanziari e non denunciò il presunto racket subito. Ora chi paga il pizzo alla mafia e tace viene espulso da Confindustria. Chi paga un maresciallo e tace entra in Parlamento (Versace è neodeputato Pdl) con pubblica laude di Battista. Che scrive fesserie, ma gode di un'attenuante speciale, per aver agito in stato di incoscienza. ♦

LUDOVICA JONA

ufficiocentrale@unita.it

5 risposte da Serge Latouche

Antropologo e filosofo



1. — La decrescita

Non significa crescita negativa ma è uno slogan che vuole rompere gli stereotipi del fondamentalismo dello sviluppo, per promuovere un'economia che non subordini al lavoro i rapporti sociali e la natura, ma li tuteli come valori essenziali.

2. — La crisi economica

Può essere l'opportunità di liberarci dalla tossicodipendenza del consumo e del lavoro. Potranno svilupparsi iniziative di decrescita e solidarietà. Bisogna rilocalizzare l'economia.

3. — L'ecologia

Ritengo inevitabile che oggi la finanza si riavvicini all'economia reale. Ciò non permetterà un ritorno alla società della crescita dei tempi passati: sarà difficile ricreare una domanda di massa di automobili. Ne beneficerà il pianeta.

4. — I giovani

Sono cosciente che i ragazzi di oggi si ritrovano di fronte a una situazione nuova, dal punto di vista lavorativo. Tuttavia il cambiamento è necessario.

5. — Paesi poveri

Gli africani dell'economia informale, già abituati ad arrangiarsi, non staranno peggio. Per loro potrebbe essere un'opportunità di liberarsi dalle catene della dipendenza economica, se riescono a spezzare quelle dell'immaginario.

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 6 dicembre
in occasione del 25° anniversario
della morte di Umberto Terracini
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE
DI UN PADRE
DELLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)